

NELL'800 IL BAMBOCCIO GONFIABILE RUBAVA LA SCENA ALLE ALTRE MASCHERE

IL LIBRO
DEL MESE

Bogo senza rivali, mascotte del carnevale

di Ludovica Toscano

Torino e il carnevale: il binomio può sembrare non molto azzeccato. Pensando al carnevale, ci vengono in mente subito Venezia o Viareggio. Eppure, nell'Ottocento, Torino aveva un carnevale di chiaro spessore artistico, un momento irrinunciabile della vita cittadina. Di quel momento storico oggi non si sa quasi nulla: il Risorgimento ha livellato la storia di Torino, e importanti pagine di storia locale sono state semplicemente dimenticate. Altri e ben più rinomati avvenimenti presero il sopravvento. Ecco, dunque, che il bel volume di Marco Albera e Giorgio Enrico Cavallo, *Gianduja e il Bogo, cent'anni di carnevali a Torino*, da poco edito dal Centro Studi Piemontesi, può aiutare a colmare questa lacuna (200 pagine, 30 euro). L'opera è ammirevole per una serie di aspetti, primo fra tutti l'importanza della ricchissima galleria di immagini riprodotte, tutte frutto dell'incessante opera di raccolta portata avanti nel corso di una instancabile «caccia al tesoro» da Marco Albera: quella che



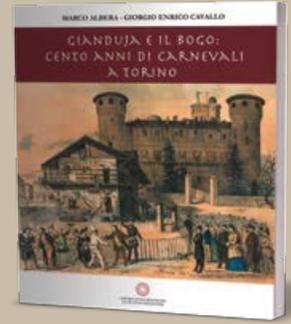
Le manifestazioni intitolate al Bogo, maschera del Carnevale torinese e, in pagina, altre immagini dei festeggiamenti. Pagina a fronte, gli autori Albera e Cavallo

accompagna il volume è la più ampia collezione di fotografie, litografie ed oggettistica che riguarda lo storico carnevale torinese, che ebbe il suo momento d'oro nella seconda metà dell'Ottocento. Si tratta di pezzi talvolta unici, in genere inediti: il pubblico potrà dunque immergersi in un mondo

pressoché sconosciuto, quello dei carnevali della capitale sabauda, scoprendo come le feste fossero, in definitiva, dei momenti per fare beneficenza. Dai carnevali, sottolineano gli autori, si ricavano somme anche molto ingenti, destinate a migliorare la qualità della vita dei poveretti. Anche per que-



NEL VOLUME LE INEDITE IMMAGINI
DELLA PRIMA GIANDUJEIDE
DEL 1868: PIAZZA VITTORIO
TRASFORMATA PER
«LA NASCITA DI GIANDUJA»
DA UN ENORME... CAVOLO



sto, il motto dei carnevali era l'oraziano «*miscere utile dulci*», mescolare l'utile alla piacevolezza. Non soltanto balocchi e svago, dunque, ma giornate finalizzate anche all'aiuto del prossimo. Agli imponenti allestimenti torinesi prendevano parte i migliori artisti del Piemonte di allora, e non era infrequente che essi stessi mettessero all'asta i loro bozzetti o i loro quadri per fare del bene. D'altronde, i carnevali attiravano l'attenzione di visitatori da tutta Europa: gli incredibili allestimenti finivano sulle riviste illustrate del Vecchio Continente e, in alcuni casi, le capitali europee si ispiravano alla creatività del Circolo degli Artisti

di Torino per realizzare i loro carnevali. In un caso, un intero allestimento fu acquistato da una compagnia di Parigi: è il caso del «Bogorama», purtroppo distrutto nel corso dei disordini avvenuti a Parigi nella Comune. Le feste torinesi solleticavano la fantasia degli artisti, certo, ma anche di studenti e sartine: il volume presenta deliziose istantanee dei divertimenti degli universitari, quelli divenuti celebri grazie alle opere di Nino Oxilia e Sandro Camasio. Dalle immagini seppiate emergono bizzarri costumi finto-medievali, e si apprende di come gli studenti organizzassero balletti (sono diventati famosi il Libertas e l'Excelsior) e feste da ballo. Insomma, si teneva alto il binomio studenti e sartine, che fece la fortuna di una certa Torino d'antan. Davvero, una Torino incredibile: dalle immagini emerge una città vitale e spensierata, che si divertiva ad intonare le musiche composte appositamente per i carnevali subalpini e che si metteva in gioco prestando corpo e voce agli impareggiabili allestimenti delle Giandujeidi, colossali spettacoli che trasformavano piazza Vittorio Emanuele I (oggi, piazza Vittorio Veneto) in una specie di teatro a cielo aperto.



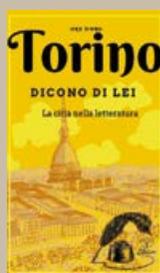


TORINO
DA LEGGERE

Il libraio consiglia

Il volume riproduce anche le inedite immagini della prima Giandujeide del 1868, ed è sorprendente vedere piazza Vittorio trasformata in camouflage per l'opera che cercava di spiegare la nascita di Gianduja da un enorme cavolo in quel di Callianetto d'Asti. A proposito di Gianduja: il libro permette di scoprire la storia della maschera piemontese, evidenziando i meriti degli inventori del burattino – Giovanni Battista Sales e Gioachino Bellone – e fornendo gli elementi critici per comprendere la sua evoluzione, da pupazzo mosso dai burattinai a eroe del Risorgimento (suo malgrado). Ma – ed ecco l'altra, importante novità del volume di Albera e Cavallo – oltre a Gianduja il libro presenta ai lettori il simpatico «Bogo» del Circolo degli Artisti, un bamboccio di budello gonfiabile che divenne il nume tutelare del carnevale, negli anni d'oro più famoso addirittura dello stesso Gianduja.

In quegli anni Torino fu in preda ad una Bogo-mania. Il Bogo era ovunque, letteralmente onnipresente nei carnevali: una specie di mascotte (e, a proposito di mascotte, gli autori suggeriscono che l'omino Michelin, Bibendum, sia l'evoluzione del Bogo di Torino). Fu addirittura istituito un ordine cavalleresco goliardico intitolato al Bogo. Un ordine nel quale figuravano gli artisti, certo, ma anche insospettabili membri di Casa Reale come Eugenio di Savoia-Carignano, il duca d'Aosta Amedeo (già re di Spagna) e... il re Umberto I. Esatto, proprio lui, il serio Umberto, che ha lasciato memoria di sovrano algido e freddo. Chi l'avrebbe mai detto!



P. TACCONO
Torino. Dicono di lei
La città raccontata dai grandi autori italiani e stranieri che l'hanno visitata o abitata. Da Balzac a Nietzsche, da De Amicis a Pavese. Con i disegni di Pia Taccone e tredici passeggiate letterarie da piazza Castello fino alle barriere, i quartieri industriali «esplosi» del dopoguerra. (Elleboro Editore, Bologna 2022, 320 pagine, 15 euro)



A. FABRIZIO
Torino insolita e segreta
Dei dipinti che appaiono solo agli equinozi, il mobile più bello, un orologio che non segna l'ora, il più antico vigneto «metropolitano» d'Italia, un condominio trasformato in museo, la pietra che favorisce la fecondità, segnali stradali immersi nel verde, un computer in legno e carta del 1831... Lontano dalla folla e dai

luoghi comuni, Torino conserva tesori nascosti e luoghi insoliti che il libro rivela come spunto per uscire dai percorsi più battuti. (Edizioni Jonglez, Parigi 2022, 304 pagine, 17,95 euro)



E. A. SAVIO
I ragazzi sognano in technicolor
Quando qualcosa si rompe, può mai tornare come prima? Questa è la domanda che si

pone Lisa e, con tutta la furia di vivere dei suoi dodici anni cerca di convincersi che sì, tutto può tornare come prima. Basta far finta di niente, cercare di non pensarci. Ma, a volte, neanche questo basta per sopravvivere. Siamo a Torino, alla fine degli anni '80. Lisa è una ragazza timida che, in seguito alla separazione dei genitori, si è trasferita con la madre e il fratellino da un paese sul mare a un quartiere degradato. Deve ricominciare una vita da zero... (Astoria, Milano 2022, 320 pagine, 19 euro)



Libreria Fontana

I libri di questo mese sono stati segnalati dalla Libreria Fontana (libreriafontana@libero.it - 011.542924), libreria indipendente storica del centro di Torino e rivendita della rivista «Torino Storia». Dal giugno 2014 è attiva la nuova sede di via San Francesco d'Assisi 18/H, all'angolo con via Bertola, ad appena 50 metri dalla sede originaria di via Monte di Pietà. Un tavolo a «S» al centro della sala suggerisce al visitatore un percorso ideale attraverso le principali novità editoriali. La Libreria Fontana, ha un vasto assortimento di catalogo e novità, ed è in grado di soddisfare in tempi rapidi le richieste di libri non presenti in esposizione.